



LA PRESTIGIOSA
DIMORA OSPITA
ESPOSIZIONI
PERMANENTI
ED E' SEDE
DI UN EVENTO
CON AL CENTRO
IL TEATRO

MUSEO VILLA MAZZUCCHELLI, LO STILE PALLADIANO DEL '700 TRAPIANTATO A CILIVERGHE

In un'ala della prestigiosa casa dove abitò anche il noto letterato bresciano del Settecento è in corso una originale mostra che documenta la collaborazione tra i maggiori artisti del '900 e il Teatro dell'Opera di Roma. Le esposizioni permanenti del Museo della Moda e del Costume e di quello del Vino e del Cavatappi. La storia della dimora da luogo di villeggiatura estiva a sede museale.

Le vicende e le caratteristiche architettoniche di una villa palladiana in Lombardia parlando della settecentesca Villa Mazzucchelli, a Ciliverghe di Mazzano. Un'ala della nobile dimora, a pochi chilometri dalla città, è oggi sede dei Musei Mazzucchelli, una realtà che per le sue notevoli e singolari iniziative si sta sempre più affermando nell'ambito delle istituzioni museali private.



Villa Mazzucchelli, oggi sede museale, è una prestigiosa dimora in stile palladiano

Una villa palladiana (o quasi) in territorio lombardo. Stiamo parlando della settecentesca Villa Mazzucchelli, a Ciliverghe di Mazzano.

Un'ala della nobile dimora, a pochi chilometri dalla città, è oggi sede dei Musei Mazzucchelli, una realtà che per le sue notevoli e singolari iniziative si sta sempre più affermando in questi anni nell'am-

bito delle istituzioni museali private. E' occasione per parlare della Villa una originale mostra aperta dall'inizio di maggio ai Musei Mazzucchelli: "Il teatro degli artisti.

300 opere da Picasso a Calder da De Chirico a Guttuso". L'iniziativa presenta per la prima volta al pubblico una parte del prezioso patrimonio storico, artistico e

LE COLONNE
DELL'INGRESSO
SONO DI EPOCA
ROMANA
E PROVENGONO
DAL SITO DOVE
SORGE IL DUOMO
NUOVO DI BRESCIA

musicale conservato nell'archivio del Teatro dell'Opera di Roma. Documentando la collaborazione avvenuta tra la prestigiosa istituzione teatrale e numerosi artisti, la mostra si muove dunque sul filo conduttore dell'incontro tra il mondo del teatro e quello dell'arte. La rassegna resterà aperta fino al 28 ottobre prossimo.

Ma torniamo alla Villa, caratterizzata da un maestoso e scenografico pronao di evidente stampo palladiano, unico in tutto il territorio lombardo, per il quale vennero impiegate sei colonne di epoca romana provenienti dall'antica chiesa di San Pietro de Dom, che fu abbattuta per fare posto al Duomo Nuovo di Brescia.

Collocata a Ciliverghe in una posizione strategica tra la città e il lago di Garda e dichiarata monumento nazionale, la dimora venne dunque costruita nella fascia pedemontana che va da Rezzato a Prevalle, nei secoli scorsi zona di villeggiatura di molte fra le più ricche famiglie bresciane.

La costruzione e la decorazione della Villa sono legate alla figura di Federico Mazzuchelli e del figlio Giammaria, il noto letterato del '700: nel 1722 Federico Mazzuchelli rilevò la cinquecentesca casa padronale dei nobili Maggi, aggiungendo poi al complesso esistente il corpo centrale e l'ala occidentale. Il figlio Giammaria condusse a termine i lavori attorno alla metà del '700. (Attenzione alla grafia: come si può notare, quando si parla dei Mazzuchelli nel Settecento, si usa abitualmente una sola "c". Oggi, Villa Mazzucchelli ha la doppia "c": ma, si sa, le grafie possono variare nel corso del tempo).



Vale la pena spendere qualche riga per Giammaria Mazzuchelli (1707-1765), citato nelle storie e nelle enciclopedie letterarie per la sua opera *Gli scrittori d'Italia*.

Noto anche per le conversazioni colte che ospitava nella sua abitazione, Mazzuchelli diede vita a una fitta rete di rapporti culturali.

All'attività culturale affiancò cariche civili (tra l'altro rappresentò Brescia al Gran Consiglio Veneto). La sua opera di maggiore rilievo è appunto l'enciclopedico repertorio *Gli scrittori d'Italia*. Notizie storiche e critiche intorno alle vite e agli scritti dei letterati italiani. La pubblicazione dell'ambizioso lavoro,

La costruzione e la decorazione della Villa sono legate alla figura di Federico Mazzucchelli e del figlio Giammaria, il noto letterato del '700: nel 1722 Federico Mazzuchelli rilevò la cinquecentesca casa padronale dei nobili Maggi.

MOBILI E
AFFRESCHI DATATI
FRA '700 E '800
COMPLETANO
IL QUADRO
DELL' EDIFICIO,
DIMORA DEI
MAZZUCHELLI

cominciata nel 1753, fu però purtroppo limitata ai volumi relativi alle lettere A e B.

Sull'architetto che progettò la Villa di Ciliverghe non abbiamo certezze. Una tradizione orale ne attribuisce la paternità al veneziano Giorgio Massari, ma non ci sono evidenti somiglianze con suoi altri lavori. Si è anche fatto il nome di Giovanbattista Marchetti. Comunque sia, come s'è già sottolineato, la bella dimora va certamente collocata nell'ampia sfera palladiana (siamo vicini al confine col Veneto e Brescia, del resto, fu territorio della Serenissima dal 1428). In par-

ticolare si può dire che la Villa appare una sorta di prodotto intermedio tra l'area culturale lombarda e quella veneta. Da notare che l'impianto non presenta lo scalone asimmetrico classico delle ville settecentesche, ma ha due scale simmetriche laterali.

La casa si apre sul retro in un grande parco recintato, dal quale si può osservare la torretta, seminascosta se osservata dal fronte. Residenza estiva fin dall'origine, la dimora ben esprime, in termini architettonici, l'interdipendenza tra la villeggiatura aristocratica e l'attività rurale nel Settecento. Pri-

ma Casa Maggi poi Villa dei Mazzucchelli, come s'è detto, attorno al 1875 la nobile dimora fu venduta da Marietta Longo, moglie di un altro Giammaria Mazzucchelli, nipote del letterato settecentesco, a Cristoforo Tempini.

L'edificio conobbe anche momenti di decadenza, e in stato di abbandono fu acquistato dalla famiglia Giacomini nel 1976. I Giacomini, allora titolari di un'industria del settore biochimico, realizzarono un primo restauro, durato circa cinque anni, per trasformare la casa in due unità residenziali. Nel 1990 si procedette al restauro del-

BONTEMPI DEMOLIZIONI SPECIALI S.r.l.

TAGLIO CEMENTO ARMATO

INTERVENTI DI DEMOLIZIONE NON DISTRUTTIVA SU STRUTTURE IN CEMENTO ARMATO CON INIEGNO DI MACCHINE OPERANTI CON LAME DIAMANTATE AD ALTA TECNOLOGIA

Tagli eseguiti in assenza di polvere e di vibrazioni



CAMPO DI SPECIALIZZAZIONE

- TAGLIO E PERFORAZIONE DI CEMENTO ARMATO CON UTENSILI DIAMANTATI
- DEMOLIZIONE CONTROLLATA DI STRUTTURE IN CEMENTO ARMATO
- TAGLIO DI PARETI, TRAVI, PILASTRI E PLINTI IN CEMENTO ARMATO
- TAGLIO DI MURATURE PER GIUNTI, APERTURE E PASSAGGI
- TAGLIO DI PAVIMENTI INDUSTRIALI PER ASPORTAZIONE BLOCCHI, ALLOGGIAMENTO MACCHINARI, POSA TUBAZIONI ANTINCENDIO E SCARICO
- CAROTAGGIO CON FORETTI DIAMANTATI SU SOLETTE E PARETI IN CEMENTO ARMATO PER PASSAGGI TECNICI

TECNICHE OPERATIVE ED ATTREZZATURE UTILIZZATE

- SEGHE A PARETE A DISCO DIAMANTATO
- SEGHE DA PAVIMENTO A DISCO DIAMANTATO
- SEGHE A FILO DIAMANTATO
- CAROTRICI ELETTRICHE ED IDRAULICHE
- DIVARICATORI AD ESPANSIONE IDRAULICA
- PINZE IDRAULICHE MANUALI



Via Mas Cior, 14/16 - 25080 Raffa di Puegnago (BS)
Tel. 0365 554 254 - 0365 554 255 - fax 0365 554 252
www.bontempidemolizioni.it

TECNOTAGLI

la tecnologia al servizio
delle demolizioni speciali

Campo di specializzazione:

- Taglio e perforazione del cemento armato con utensili diamantati
- Demolizione controllata di strutture in cemento armato
- Taglio di pareti, travi, pilastri e plinti in cemento armato
- Taglio di muratura per giunti, aperture, ecc.
- Taglio di pavimenti industriali per asportazione di blocchi, alloggiamento macchinari, posa tubazioni antincendio e scarico
- Carotaggio con foretti diamantati di solette e pareti in cemento armato per passaggi tecnici

Tecniche operative:

- Idrauliche e meccaniche con utilizzo di utensili diamantati
- Ad espansione idraulica e meccanica

TECNOTAGLI S.r.l.

BRESCIA • via Codignole, 54
tel. 030 3542849 • fax 030 3550628
e-mail: tecnotalisrl@libero.it

LA MOSTRA
ALLESTITA
IN QUESTI GIORNI
CONSENTE
LA VISIONE
DI MOLTE BOZZE
PER ELEMENTI
SCENICI TEATRALI

le facciate. Diventata una Casa Museo, la Villa è oggi in parte visitabile: vi si possono ammirare le decorazioni ad affresco, mobili e arredi del Settecento e dell'Ottocento, documenti legati ai Mazzucchelli. Si può in qualche modo percepire quel clima culturale che caratterizzava la "vita in villa" tra Sette e Ottocento. La saletta della musica conserva un pianoforte a gran coda da concerto della Steinway and Sons appartenuto nel Novecento ad Arturo Benedetti Michelangeli.

Ma una parte della dimora è oggi diventata sede anche di altre affermate realtà museali. Nelle sale delle antiche scuderie è allestito il Museo della Moda e del Costume. Nata dalle ricerche e dai viaggi di Franca Meo - poetessa e scrittrice scomparsa nel 1999, moglie di Piero Giacomini - la collezione del Museo è costituita da circa cinquemila pezzi databili tra l'inizio del Settecento e il Novecento: abiti femminili e accessori, monili e abbigliamento infantile, biancheria per la casa e stampe antiche.

Su tre piani della barchessa occidentale della Villa, c'è poi il Museo del Vino e del Cavatappi: raccoglie una delle più eclettiche e sorprendenti collezioni internazionali di cavatappi d'epoca (si tratta di oltre 2.300 pezzi). Particolari sezioni sono dedicate alla coltura della vite, alla vinificazione, alla degustazione e al consumo di vino. Tutte queste iniziative museali - note come Musei Mazzucchelli - sono tutelate e promosse dal 1996 da un'apposita Fondazione riconosciuta dalla Regione Lombardia: la Fondazione Giacomini Meo Fiorot, presieduta da Piero Giacomini.



Ma torniamo alla mostra ora aperta a Ciliverghe, della quale si diceva all'inizio. "Il teatro degli artisti" - questo è il titolo - consente al pubblico di vedere oltre trecento opere - bozzetti e costumi, figurini ed elementi scenici - creati da alcuni tra i più significativi artisti del Novecento. E' un modo singolare di avvicinare il mondo della lirica: non in modo diretto, ma attraverso

la collaborazione tra il teatro produttore dell'opera e gli artisti cui vengono commissionati gli elementi delle scenografie e i costumi di scena. La rassegna è curata da Massimiliano Capella, direttore dei Musei Mazzucchelli, il quale ha selezionato i reperti in esposizione tra oltre 11.000 pezzi conservati nell'Archivio del Teatro dell'Opera di Roma.

Una sezione introduttiva presenta la storia del teatro romano attraverso materiali vari. Il corpo centrale della rassegna comprende bozzetti, elementi delle scene e costumi disegnati da artisti del calibro di Burri e Cagli, Picasso e Calder, Casorati e De Chirico, De Pisis e Guttuso, Manzù ed Arnaldo Pomodoro, solo per citare i nomi di maggiore prestigio. Ci sono poi 34 costumi di scena indossati dalle maggiori personalità del mondo del canto e della danza (evocate tra l'altro da gigantografie): Beniamino Gigli e Maria Callas, Renata Tebaldi e Giulietta Simionato, Montserrat Caballé e Luciano Pavarotti, Zizi Jeanmaire e Carla Fracci... (la Fracci è tra l'altro intervenuta all'inaugurazione della rassegna). Il corposo catalogo è pubblicato da Silvana Editoriale. La mostra è aperta tutti i giorni (tranne il lunedì) dalle 9 alle 18 (sabato, domenica e festivi, dalle 10 alle 18).

Alberto Ottaviano

Nelle antiche scuderie è allestito il Museo della Moda e del Costume. Nata dalle ricerche e dai viaggi di Franca Meo - poetessa e scrittrice scomparsa nel 1999 - la collezione è costituita da circa cinquemila pezzi.